

1

Santa Margherita di Antiochia V.M.

Una scultura del XIV sec. nella chiesa di S. Andrea

dal 17 luglio al 15 agosto 2009 a Montefiascone



1. Margherita in Occidente e Marina in Oriente è la giovane martire di Antiochia di Pisidia (oggi Turchia) che a 15 anni, sotto la persecuzione di Diocleziano, testimoniò con il martirio la sua fedeltà a Cristo. Il suo culto si diffuse subito nella città di Antiochia e da lì lo recepissero diversi riti orientali che venerano ancora oggi la Santa con il nome originale di Marina.



Affresco del tamburo della cattedrale



Affresco del tamburo della cattedrale

2. Margherita, votata alla castità rifiutò di andare sposa al prefetto di Antiochia; venne torturata e gettata in prigione. Satana sotto forma di drago la divorò, ma grazie alla croce che aveva in mano fu liberata dalle viscere del drago diventando protettrice dei partorienti. Il drago divenne il suo attributo.



Affresco del tamburo della cattedrale

3. "Decapitazione di santa Margherita". In Occidente il primo a riportare la commemorazione della vergine e martire di Antiochia è Rabano Mauro (776-856) monaco di Fulda e Vescovo di Magonza, che nel suo Martirologio, edito nell'843, fissa la data per tutto l'Occidente al 20 luglio.



Chiesa di Santa Maria della Vittoria (Cappuccini)

4. Oltre alle opere custodite a Santa Margherita, la Santa è riprodotta in un bel quadro del 1600 nella Chiesa dei Padri Cappuccini e in un ovale in quella di San Francesco. La Santa è incisa anche in diversi libri antichi, tra i quali vi sono i due libri dei Sinodi celebrati nel 1692 e nel 1696 dal Cardinale Barbarigo, dove nel frontespizio è stampata un'incisione di Pietro Lucatelli.

5. La vergine e martire di Antiochia è stata ricordata a Montefiascone anche con opere di carità. Era, infatti, usanza che il giorno della sua festa venisse devoluta da parte del Comune una somma di denaro per sostenere una ragazza povera che doveva sposarsi nell'anno. Preghiera, arte e carità hanno onorato e tramandato lungo i secoli il culto di Santa Margherita a Montefiascone che la volle sua celeste protettrice. La sua memoria costituisce un patrimonio spirituale, culturale e storico da riscoprire, valorizzare e tramandare.

Incisione del 1696



Santa Margherita
di Antiochia V.M.

Una scultura del XIV sec.
nella chiesa di S. Andrea

dal 17 luglio
al 15 agosto 2009
a Montefiascone



1. Il grande fervore nella ricerca di reliquie importanti proprio del Medio Evo si rinnova in clima post-tridentino e l'ampio dibattito attorno all'agiografia porta ad individuare criteri e metodi. In campo artistico gode di grande considerazione già in epoca medievale e ancor più in epoca conciliare quando, nel 1563, Carlo Borromeo detta un codice di precetti nel suo *Instructionum fabricae et suppellectilis ecclesiasticae libri duo*. Le reliquie dovranno avere una collocazione che risponda a regole ben precise. Situate nella parte più importante della chiesa cinta da inferriate e sollevata da terra, "...le teste separate dai corpi ...vengano custodite in una teca d'oro o d'argento... o di bronzo indorato... la quale raffiguri una testa col collo innestato su mezzo busto". Tali regole erano già applicate nel Medio Evo.

2. L'idea che i santi possano essere presenti anche dopo la morte nelle loro sepolture trasforma queste in luoghi privilegiati, punto d'incontro tra cielo e terra. L'esigenza di smembrare, spostare, toccare, baciare i corpi santi conduce le reliquie all'interno delle città (significativa è la decisione di traslare le spoglie di S. Margherita, da S. Pietro della Valle all'interno della città).



Affresco del tamburo della cattedrale

3. Le spoglie di santa Margherita, giunte dall'Oriente nel 908, vengono collocate nella chiesa di San Pietro della Valle sulle rive del lago di Bolsena. Due secoli dopo, nel 1185, il priore di S. Flaviano rileva la cassa marmorea sulla quale era scritto "*Hic requiescit corpus B. Margaritae et Felicitatis*". Tra canti e grida di giubilo viene trasportata all'interno del castello di Montefiascone



Busto reliquario di San Flaviano



Busto reliquario di Santa Felicità

4. Le teste dei santi protettori di Montefiascone, S. Margherita, S. Felicità e S. Flaviano, si conservano in straordinari busti reliquario, vere opere d'arte realizzate tra il XIV e il XV secolo.



Busto reliquario di Santa Margherita

5. Il busto reliquario di S. Margherita, (in rame, argento e argento dorato sbalzati e cesellati, pietre dure e smalti) la raffigura giovanetta, con i capelli lunghi sciolti, una corona sul capo. Un drago, (simbolo, come il serpente, della vittoria del bene sul male ed anche della fertilità) avvolge tra le spire le braccia della santa patrona. Il prezioso reliquario contenente la testa della santa, voluto da "BARTOLOMEUS DE VITELLENSIBUS EPUS MONTISFLASCONI" alla metà del XV secolo è una volta all'anno esposto alla devozione dei fedeli nella processione del 20 luglio.

Santa Margherita
di Antiochia V.M.

Una scultura del XIV sec.
nella chiesa di S. Andrea

dal 17 luglio
al 15 agosto 2009
a Montefiascone



Montefiascone nel 1670 ca.



Papa Urbano V

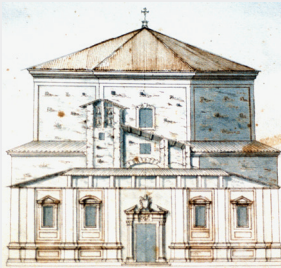
1. Nell'agosto del 1369, papa Urbano V, che siede con la corte pontificia nella rocca di Montefiascone, elevò lo stesso borgo a città e lo dotò di una diocesi, innalzando la piccola chiesa dedicata a santa Margherita, posta in *regione Porticellae*, a cattedrale.



Resti della facciata e portale della chiesa "trecentese"

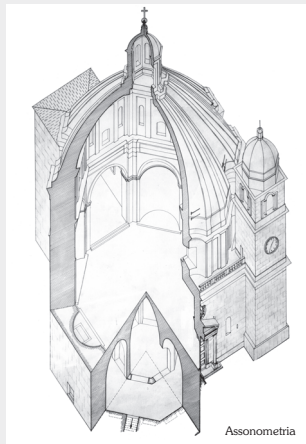
2. Sulla precedente chiesa dedicata alla martire di Antiochia, che doveva essere a pianta basilicale, si ha testimonianza dalle lesene nei due lacerti murari dei lati nord e sud dell'ottagono esterno inferiore, e dal trecentesco portale d'ingresso che oggi permette l'accesso alla cripta. Fu questa la costruzione che, essendo la più centrale e frequentata di tutte, Urbano V eresse a cattedrale.

3. Nel marzo del 1482, papa Sisto IV accordava un finanziamento al cardinale Domenico della Rovere, vescovo di Montefiascone e Corneto, per le chiese di Orvieto e Montefiascone. Questa disponibilità economica spinse il della Rovere a dare inizio ad un ambizioso piano di una cattedrale che - sorretta da una sostruzione ottagonata inscritta nello spazio del precedente edificio rettangolare - sarebbe dovuta emergere sull'importante asse viario superiore.



Bernardo Antonio Vittone da un disegno di Carlo Fontana

5. Le caratteristiche scanalature che contraddistinguono la cupola di Santa Margherita, scaturirono dalle particolari esigenze strutturali, risolte, ovviamente, secondo gli stilemi architettonici del barocco e non, come sosterranno due critici dell'Ottocento, da un operare inverso affatto, e del tutto capriccioso. I lavori della fabbrica si completarono alla fine del 1677 anche se, già in data 16 dicembre 1674, la chiesa, ormai agibile, era stata riaperta al culto.



Assonometria

testo e grafica g.breccola

4. La costruzione si protrasse per moltissimo tempo e soltanto nei primi anni del XVII secolo si riuscì a costruire una copertura a padiglioni ed a sistemare la facciata. Il 4 aprile 1670, venerdì santo, a causa di una disattenzione dell'organista, si sviluppò nella chiesa un incendio che fece crollare il tetto e distrusse l'arredo ligneo della chiesa. Fu allora che il cardinale Paluzzo Paluzi Albertoni Altieri, già vescovo di Montefiascone, commissionò all'architetto Carlo Fontana il progetto per una cupola.



Bernardo Antonio Vittone da un disegno di Carlo Fontana

6. Il 29 settembre 1840, il cardinale Macchi, finanziatore dell'impresa, pose la prima pietra della nuova facciata. Il progetto, opera dell'architetto Paolo Gazola, venne realizzato parzialmente, trascurando l'ampia esedra che avrebbe reso più armonici l'edificio e la piazza. La costruzione terminò nell'autunno del 1843 e, il 29 settembre dello stesso anno, con un pontificale celebrato dal cardinale Macchi, la chiesa veniva riaperta al culto. Nell'adunanza capitolare del 13 maggio 1888, il decano Pietro Federici - beneficiario di un cospicuo lascito del vescovo Paolo Alessandro Spoglia finalizzato alla decorazione dell'interno della cattedrale - comunicò di aver affidato il lavoro, per un importo di lire 40.000, allo scultore e pittore Luigi Fontana.

4

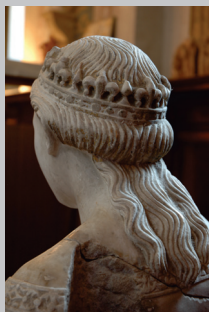
Santa Margherita di Antiochia V.M.

Una scultura del XIV sec. nella chiesa di S. Andrea

dal 17 luglio al 15 agosto 2009 a Montefiascone



1. La scultura di Santa Margherita d'Antiochia conservata nella cappella dei Canonici della cattedrale di Montefiascone, attribuita tradizionalmente alla scuola di Arnolfo di Cambio, fu eseguita probabilmente nel periodo in cui si rinnovò la chiesa ormai fatiscente nella prima parte del secolo XIV. L'opera rimase sull'altare maggiore fino a quando venne sostituita da una scultura settecentesca di analogo soggetto voluta dal cardinale Aldrovandi. La tradizione iconografica è rispettata. Margherita è una giovinetta semplice e umile; ai suoi piedi il dragone soggiogato e reso impotente, nella mano sinistra il libro e nella destra la croce e la palma del martirio. Sul capo una corona di perle la rende regale.



2. Palese l'impronta romanico arnolfiana nella presentazione frontale, mentre una particolare sensibilità gotica si riscontra nell'ondeggiare della veste e nel dragone rappresentato con fedeltà naturalistica.



3. Straordinari i particolari: l'ala del drago è una grande conchiglia quasi avvolgente e l'abito di raffinata esecuzione si muove sensibilmente quando l'orlo sfiora la pelle del mostro che, pur soggiogato ed umiliato, tenta un ultimo colpo di coda scivolando lungo la veste della santa vergine e martire.



4. Il L'autore di questa singolare scultura non è noto, ma si tratta di un artista che ha fatto propria la lezione di Nicola Pisano senza dimenticare la scuola arnolfiana; lo stile è riferibile ad alcuni grandi maestri che operano all'inizio del XIV secolo tra Perugia e Orvieto vicini e dipendenti da Nicola Pisano e Arnolfo di Cambio, operanti in botteghe tra Perugia e Orvieto in quell'epoca centri propulsori dell'arte.

